

JOURNAL of SUSTAINABLE DESIGN

Eco Web Town

Rivista semestrale on line | Online Six-monthly Journal ISSN 2039-2656

Edizione Spin Off SUT - Sustainable Urban Transformation

#24



EWT/EcoWebTown

Rivista semestrale on line | Online Six-monthly Journal

Rivista scientifica accreditata ANVUR

ISSN: 2039-2656

Elenco riviste scientifiche ANVUR Area 08 pubblicato l'11.10.2021

https://www.anvur.it/wp-content/uploads/2022/02/Elenco-riviste-scient_Ilquad.zip

Edizione Spin Off SUT - Sustainable Urban Transformation

Università degli Studi "G. d'Annunzio" di Chieti-Pescara

Registrazione Tribunale di Pescara n° 9/2011 del 07/04/2011

Direttore scientifico/*Scientific Director*

Alberto Clementi

Comitato scientifico/*Scientific committee*

Pepe Barbieri, Paolo Desideri, Gaetano Fontana,
Mario Losasso, Anna Laura Palazzo, Franco Purini,
Mosè Ricci, Michelangelo Russo, Fabrizio Tucci

Comitato editoriale/*Editorial committee*

Tiziana Casaburi, Marica Castigliano, Claudia Di Girolamo,
Monica Manicone, Maria Pone, Domenico Potenza,
Ester Zazzero

Caporedattore/*Managing editor*

Filippo Angelucci

Segretaria di redazione/*Editorial assistant*

Claudia Di Girolamo

Coordinatore redazionale/*Editorial coordinator*

Ester Zazzero

Web master

Giuseppe Marino

Traduzioni/*Translations*

Tom Kruse

#24

II/2021 pubblicato il 31 dicembre 2021
http://www.ecowebtown.it/n_24/

INDICE

1 Tra sostenibilità e resilienza urbana | Alberto Clementi

PUNTI DI VISTA

- 6 Adattamento urbano nell'Agenda 2030 e metaprogetto tecnologico-ambientale | Filippo Angelucci
16 Progetto urbano, condizioni di contesto e adattamento climatico | Mario Losasso
24 Sustainable and Adaptive Design in Architecture and the City: multiscalarity and infradisciplinarity in the approach to project experimentation | Fabrizio Tucci
31 Exaptive Urbanism. Nuovi protocolli per la rigenerazione urbana | Maurizio Carta
42 Adattamento e sostenibilità nel futuro dell'abitare. Appunti per il progetto dello spazio urbano | Marina Rigillo
53 Spazio, tempo e città | Paolo Desideri
55 Per un'urbanistica circolare: il caso di Napoli Est | M. Russo, M. Simioli
67 Politiche europee e opportunità di innovazione per lo sviluppo urbano sostenibile | Giulia Costantino

LAVORI IN CORSO

- 76 Il progetto dello spazio pubblico per l'urban health e l'adattamento climatico. La ricerca "CLIM ACTIONS" | Maria Pone
88 Lubiana, un laboratorio di sviluppo sostenibile e una conversazione con Janez Koželj | Domenico Potenza
98 Rotterdam, un esempio di governance sostenibile | Tiziana Casaburi
105 Grenoble, Capitale Verde Europea 2022. Rigenerazione urbana e approccio integrato allo sviluppo urbano sostenibile | Monica Manicone
115 Pescara, verso una città adattiva | Ester Zazzero

Call for paper:

PROGETTO URBANO PER CITTÀ ADATTIVE

- 119 PINQUA: periferia urbana tra inclusione e marginalità | Francesco Alberti
126 Adattività delle strade durante e dopo la pandemia | Paolo Carli
141 Adattabilità come strategia di rigenerazione circolare | Cristiana Cellucci
150 Aperture urbane. Racconti di spazi aperti per comunità resilienti | Maria Fierro
160 Towards est. Spazio pubblico e cambiamenti climatici nelle città balcaniche | Stefania Grusso

>>



- »» **170** La resilienza e la circolarità nell'ambiente costruito: approcci sinergici e strumenti agili | Virginia Lusi
- 179** Territorializzare l'abitare come strategia adattiva. Strumenti per il progetto multi-attoriale | M. Romano, M. Clementi, A. Rogora

ALTRE ESPERIENZE

- 187** Pescara: città adattiva e di prossimità | Valentina Moroni
- 192** Belgrado. Un progetto di exaptation come risposta al cambiamento climatico | Andrea Di Cinzio
- 199** L'evoluzione dell'immagine urbana di Lubiana. Lo sviluppo dei principali insediamenti residenziali come strumento di lettura | G. Clementi, L. Fedele
| L. Mastrolonardo, A. Nanni
- 205** Qualità e sostenibilità dello spazio in-between. Strategie di mobilità sostenibile per la decarbonizzazione nel biciplan di Pescara
- 217** L'Alterità come valore per una Politica della Natura | Massimiliano Scuderi

RECENSIONI

- 221** Cambiamenti climatici ed effetti sulle città di Teodoro Georgiadis
Recensione a cura di Matteo Staltari
- 224** Adattamento ai cambiamenti climatici di architetture e città green
Assi strategici, indirizzi, azioni d'intervento per la resilienza dell'ambiente costruito di Fabrizio Tucci, Valeria Cecafozzo, Alessia Caruso, Gaia Turchetti
Recensione a cura di Marco Giampaolletti
- 226** Emergenza climatica e qualità della vita nella città di Timothy Brownlee, Chiara Camaioni, Piera Pellegrino
Recensione a cura di Valeria Cecafozzo

Aperture urbane.

Racconti di spazi aperti per comunità resilienti

Maria Fierro

Parole chiave: città aperta, rigenerazione urbana sostenibile, progetto urbano, dispositivo architettonico, aree marginali

Keywords: open city, urban sustainable regeneration, urban project, architectural device, marginal areas

Abstract

A partire da una serie di osservazioni e riflessioni, sviluppate nell'ambito di una borsa di studio – presso il Dipartimento di Architettura, Università degli studi di Napoli Federico II – con oggetto *usi condivisi degli spazi aperti per comunità resilienti*; l'articolo prova ad indagare il ruolo del progetto urbano – come dispositivo, nella sua possibile e necessaria dimensione strategica – per la costruzione di luoghi urbani contemporanei, con particolare attenzione alle questioni della rigenerazione urbana sostenibile. Il contributo ri-cerca e descrive progettualità contemporanee che hanno trasformato spazi in attesa – espressione delle condizioni *post globali* che influivano in modo negativo sul benessere delle comunità e sul paesaggio urbano – in luoghi catalizzatori di processi virtuosi.

Starting from a series of observations and reflections, developed within the framework of a scholarship - at the Department of Architecture, University of Naples Federico II - with the subject *open spaces' shared uses for resilient communities*; the article tries to investigate the role of urban design – as a device, in its possible and necessary strategic dimension – for the construction of contemporary urban places, with particular attention to the issues of sustainable urban regeneration. The contribution re-searches and describes contemporary projects that have transformed “waiting” spaces, expression of the post-global conditions and that negatively affected the welfare of communities and urban landscape; into catalyst places for virtuous processes.

Equilibri de-liranti

La riqualificazione degli spazi pubblici, incidendo sulla qualità della vita degli abitanti e sul loro senso di appartenenza ai luoghi può costituire un fattore decisivo nella riduzione delle disparità tra quartieri ricchi e poveri, contribuendo a promuovere una maggiore coesione sociale: [...] gli interventi si devono porre l'obiettivo della riqualificazione delle infrastrutture urbanizzative e il trattamento delle tematiche sociali, economiche, ambientali.¹

Nel XXI secolo la città può essere definita l'*habitat* naturale dell'uomo (Turpin, 2013) e infatti, secondo le previsioni degli enti e delle organizzazioni internazionali (UN-HABITAT, ONU etc.), si stima che entro il 2030, il 60% della popolazione mondiale vivrà in città e, in modo sempre più chiaro, si prefigura il crescente *trend* dell'inurbamento che è una delle sfide prioritarie del tempo presente e del futuro prossimo. Di fatti i fenomeni di rispazializzazione, alla scala planetaria, comportano diversi livelli di criticità ai sistemi urbani; questi ultimi sono contemporaneamente fonte di opportunità e di problematicità per la qualità della vita delle persone. Ad ogni modo, la città è sempre stata il luogo nel quale leggere spazialmente la storia e i cambiamenti umani e, nel contesto dei *grandi mutamenti*

(Ricoeur, 2013), resta lo spazio privilegiato per osservare le metamorfosi in corso. La crescita esponenziale investe da un lato la superficie della *post global city* e dall'altro i dati relativi alla popolazione mondiale urbana: le città fagocitano i territori inglobando le aree agricole, moltiplicando i centri e i non-luoghi, aumentando le *enclave* e lasciando pezzi andare alla deriva; tanto da poter ritenere attuali le pre-figurazioni della fine degli anni '60, che vedevano il mondo diventare un'unica grande città e al contempo le città accogliere diversità, differenze, variazioni e alterità.

Le configurazioni di *città-mondo* e di *mondo-città* condensano la complessità e le contraddizioni della nostra epoca, le condizioni illustrate finora espongono i complessi sistemi urbani ad un numero sempre maggiore di disequilibri antropici e naturali. I centri urbani sono i punti planetari di accumulazione – nodi strategici nella griglia globale della geografia economica (Sassen, 2003) e *habitat* delle unità residenti che esprimono necessità minute e locali (Sennett, 2018) – proprio per questo, “sintetizzano” un elevato numero di rischi...economici, sociali, ecologici etc. Se B. Secchi affermava che la città era in crisi, oggi è più corretto affermare che le *condizioni* continuano a cambiare e che la città versa in uno stato dinamico, di ‘policrisi’.

Da queste premesse, risulta quindi necessario un ripensamento dello sviluppo delle città, come *modificazione*, capace di abbracciare i “nuovi” *paradigmi* della *rigenerazione urbana*. Sostenibilità, ecologia e resilienza sono parole abusate dalla letteratura ma, come scriveva già nel 2011 Gregotti «forse ci siamo dimenticati che *oikos*, l'ecologia è [...] al di là del problema ambientale delle risorse e dell'inquinamento, problema dell'abitare che [...], insieme a quello del costruire, è essenza dell'architettura, anche se questo non toglie nulla alla drammaticità della critica situazione ambientale e al tema dello sfruttamento delle risorse». A testimonianza della necessità di tenere insieme le questioni complesse del nostro tempo, gli obiettivi dell'Agenda 2030 esplicano il superamento dell'idea che la sostenibilità sia esclusivamente una questione ambientale e ribadiscono come sia fondamentale tenere a sistema, tra le altre cose, l'inclusione sociale e la tutela dell'ambiente, ponendo l'accento sull'urgente necessità di incrementare la *resilienza* e l'*adattività* dei sistemi urbani.

Di fronte alle condizioni multirischio e alla possibilità di considerare la crisi come momento in cui bisogna ripensare per reagire, l'idea stessa di progetto architettonico e urbano deve uscire dai confini della dimensione puramente formale e compositiva, per misurarsi con la sua natura strategica e processuale, che studia le *condizioni* per generarne altre, virtuose che stabiliscono un *equilibrio dinamico* con la ‘migmaticità del presente’.

I modelli sviluppati di città come sistema socio-ecologico, sociotecnico-ecologico (Resilience Alliance, 2014), ecologico-proiettivo (Reed, 2012), evolutivo-adattivo (ARUP/Rockefeller Foundation) hanno condotto a ripensare anche la rigenerazione urbana come una matrice di intervento per ricostruire relazionali tra le componenti della città. Il concetto di resilienza allude ad una città come organismo, in grado di riorganizzarsi per fronteggiare eventi traumatici che ne turbano gli equilibri e dunque impone una riflessione non soltanto sugli aspetti e sulle ricadute materiali di un progetto ma anche su quelle immateriali, primo tra tutti la capacità di definire spazi nei quali le comunità possano riconoscersi. Una “città resiliente”, però – con Gianni Dominici – è anche una città che aiuta gli abitanti a comprendere i rischi del proprio territorio e dunque l'informazione e la misurazione dei dati sono parte integrante del processo di “modificazione” e di configurazione di una nuova idea di città: sostenibile, adattiva e aperta.

Pre-testo, per un pensiero adattivo

Il progetto architettonico e urbano, però, non può diventare la mera traduzione di un dato in forma, dal momento che la deduzione è sempre una metodologia anticreativa (Gregotti, 2011); può/deve, invece, servirsi di intuizioni creative, per investire la trasformazione di spazi. Il progetto può *modificare* la conformazione fisica, il dimensionamento, la disposizione e la relazione degli e tra gli spazi delle realtà contemporanee, complesse e difficili da decodificare. Innescare *mutazioni* al fine di risignificare...e per riuscire a fare questo, bisogna ricercare e se necessario inventare (nel senso latino di *invenire*) una metodologia che sappia tradurre il contesto, i dati e le sollecitazioni della realtà esterna, in figure di progetto; in modo da superare quell'impasse, tutta disciplinare, che Aravena

identifica nel bivio che ha origine negli anni '70: momento in cui una parte di architetti ha abbandonato l'idea di comprendere la realtà escogitando la strategia dello *shock* (auto)proclamandosi *star*; dall'altra parte coloro i quali, per affrontare e comprendere la complessità delle condizioni reali, hanno abbandonato il progetto, pagando lo scotto dell'*irrelevanza*. Si aprono dunque scenari di ricerca che intercettano la rilettura dei termini adattività e apertura; due parole che investono il pensiero sul progetto come dispositivo: una matassa in perenne disequilibrio in cui operano molteplicità complesse (Deleuze, 1989), capace di generare, citando Agamben, un modo di pensare.

In un momento in cui l'incertezza è la nuova norma, il ruolo del progetto, per fuggire dalle "eco/ego- ipocrisie", diventa di fondamentale importanza per costruire la qualità della vita all'interno delle città, considerando la responsabilità dell'architettura rispetto al degrado ambientale e al difetto di soluzioni di abitabilità (Nicolin, 2014).

Da queste ipotesi e premesse, nell'ambito del Progetto PLANNER², il gruppo della progettazione architettonica³ ha (ri)cercato, selezionato e analizzato alcune *best practices* circa progetti di rigenerazione urbana sostenibile. I casi studio sono stati selezionati al fine di offrire un quadro di sintesi riguardante approcci e strategie volti alla costruzione di nuove tipologie di spazio pubblico e comunità resilienti, nella logica di ridurre gli impatti ambientali delle città, di mitigare e adattarsi ai fattori derivanti dal cambiamento climatico; e di rispondere alle disuguaglianze.

Aperture urbane, racconti brevi

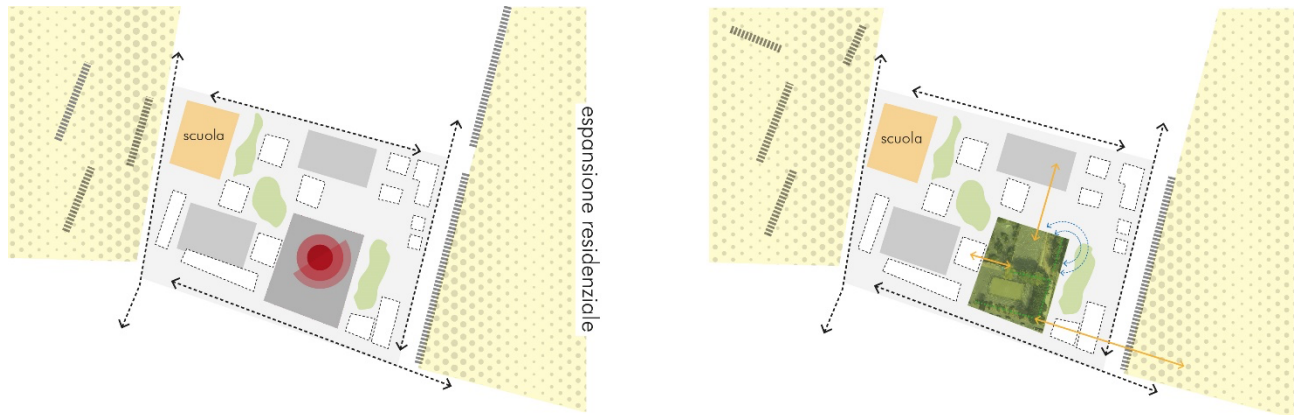
Giacché lo spazio urbano, come afferma B. Secchi, è il luogo delle mutazioni e da esso si può ripartire per adottare strategie locali che fanno riferimento a questioni globali, la selezione dei casi paradigmatici è riferita a spazi aperti ed è basata sulla presenza di precise condizioni: l'attenzione alle questioni riguardanti la resilienza urbana; la mitigazione di fenomeni urbani come l'isola di calore; la flessibilità degli usi; il rapporto con la comunità e con il quartiere di riferimento.

I casi sono ritenuti paradigmatici rispetto alla centralità del progetto nel rispondere a fattori di stress derivanti dal *Climate Change* e alla possibilità di promuovere nuove spazialità pubbliche. Nel panorama dei progetti contemporanei ne sono stati selezionati alcuni – *103rd Street Community Garden*, *Harbour Family and children's Center*, *Blake Hobbs play-za*, *Jardins Voisins IVRY*, *TåsingePlads*, *The Grand Ensemble Park*, *Parco Naturale S U N D*, *Eco-boulevard Madrid*, *Passaggio Saint Juan*, *Biblioteca degli Alberi* – che hanno trasformato spazi che influivano negativamente sul benessere delle comunità e sul paesaggio urbano, privi di identità, in luoghi attrattori e/o catalizzatori. Si è scelto di ricercare e studiare casi appartenenti a sistemi e contesti urbani differenti, per poterne ricercare e identificare le invarianti da cui quindi poter elaborare strategie progettuali. Uno degli obiettivi, nella prima fase della ricerca, è stato la costruzione di una metodologia di lettura dei progetti che, a partire da dati oggettivi, portasse all'individuazione di nuove categorie, stavolta interpretative, in grado di "raccontare" il ruolo e il significato degli spazi progettati rispetto ai contesti nei quali si inseriscono. Il diagramma – come strumento per pensare e per descrivere i dispositivi (e non i tipi) – è stato quindi usato per elaborare una lettura interpretativa e critica dei progetti, sistematizzando l'inquadramento urbano e la lettura dello stato pre/post progetto, rendendone evidenti le azioni e le specifiche.

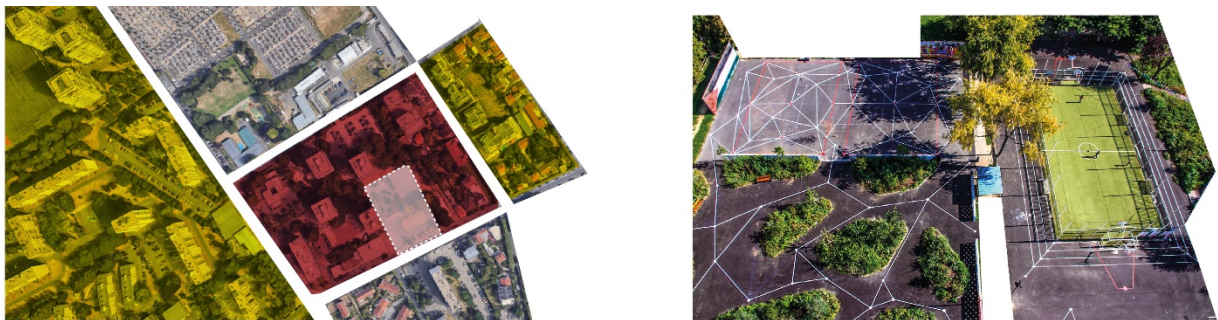
Tra i progetti elencati precedentemente se ne espongono, a titolo esemplificativo, quattro: *Jardin Voisin IVRY*, *Grand Ensemble Park* – che lavorano su spazi marginali e in attesa in contesti di edilizia pubblica della città europea – *Eco Boulevard Madrid* e *Passaggio S. Juan* – che interessano infrastrutture con forte carattere urbano – tutte condizioni rintracciabili negli spazi che connotano le Moderne periferie pubbliche, oggetto di studio di molteplici ricerche contemporanee.

- Il *JardinsVoisins IVRY*, dei paesaggisti Colocò, a Ivry S/Senne in Francia (fig.1) nasce da un comune obiettivo tra funzionari e residenti del distretto che invitano il gruppo di progettisti, a pensare ad un'alternativa per lo "spazio tra" gli edifici a torre e a blocco. La città ha scelto di fare affidamento sulle dinamiche comunitarie rafforzando il processo progettuale con una forte attività partecipativa in tutte le fasi, fino all'inaugurazione del cantiere partecipato. Oggi

lo spazio si configura come un piccolo polo pubblico del quartiere che, da un'area rimasta grigia, impermeabile e in attesa – attraverso l'innesto di aree verdi, elementi di arredo urbano e un disegno riconoscibile – riesce a configurarsi come un elemento identitario del quartiere, un catalizzatore di incontri e di usi pubblici. Il progetto è stato quindi volano di nuovi usi e possibilità, anche impreviste, oltre a garantire un maggiore *comfort* ambientale (fig.2).

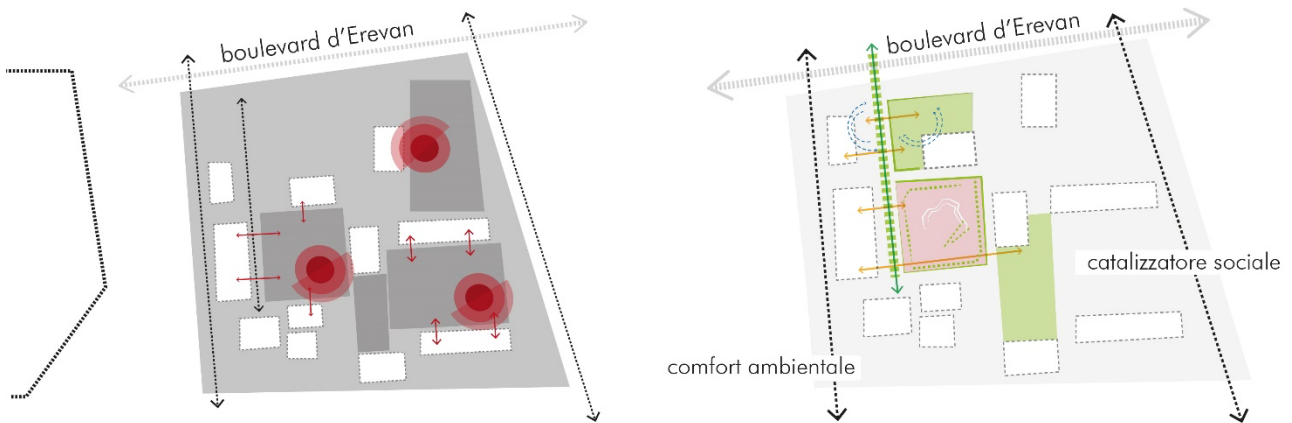


(Fig. 1) Elaborazione diagrammatica del progetto a cura dell'autrice



(Fig. 2) Individuazione e trasformazione dell'area di progetto

- Il Grand Ensemble Park ad Artfortville in Francia è un esempio di recupero, riattivazione e restituzione degli spazi aperti, di uso comune in un *Grand Ensemble* realizzato secondo i principi della Carta di Atene. Le aree comuni, configuratesi come zone grigie, non erano più chiaramente riconoscibili; a causa degli usi impropri e delle appropriazioni informali da parte di alcuni abitanti, al momento del progetto non si riuscivano a distinguere le porzioni pubbliche e quelle private. I progettisti Espace Libre hanno completamente ripensato e riorganizzato lo spazio, liberandolo e tessendo una trama di percorsi e spazi comuni. L'asse principale, che attraverserà l'area da nord a sud, risulterà un collegamento ri-naturalizzato, verde che restituisce fisicamente la connessione con la rete dei percorsi della città. Il parco lineare diventa la spina dorsale a cui si agganciano aree gioco, elementi di arredo urbano e spazi aperti agli usi da parte delle comunità (fig. 3). Risulta oggi uno spazio restituito alla gente del quartiere oltre ad accentuare la sensazione di vivere in un parco. Le linee di forza del design, le forme e i materiali (fig. 4) riflettono l'immagine dell'architettura modernista molto distintiva del Grand Ensemble.

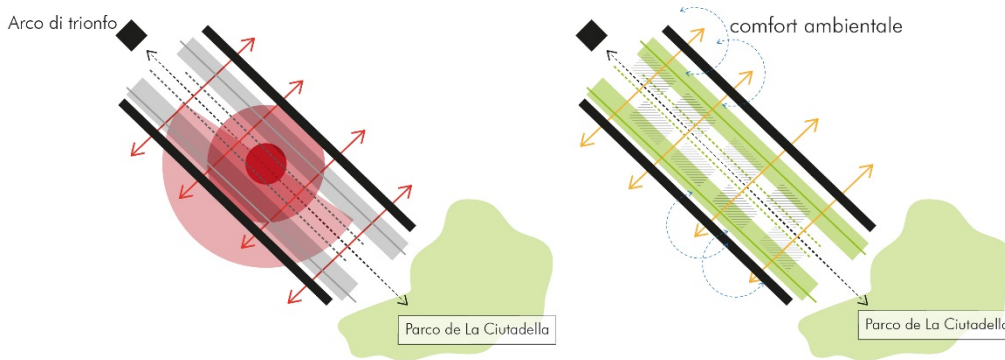


(Fig. 3) Elaborazione diagrammatica del progetto a cura dell'autrice

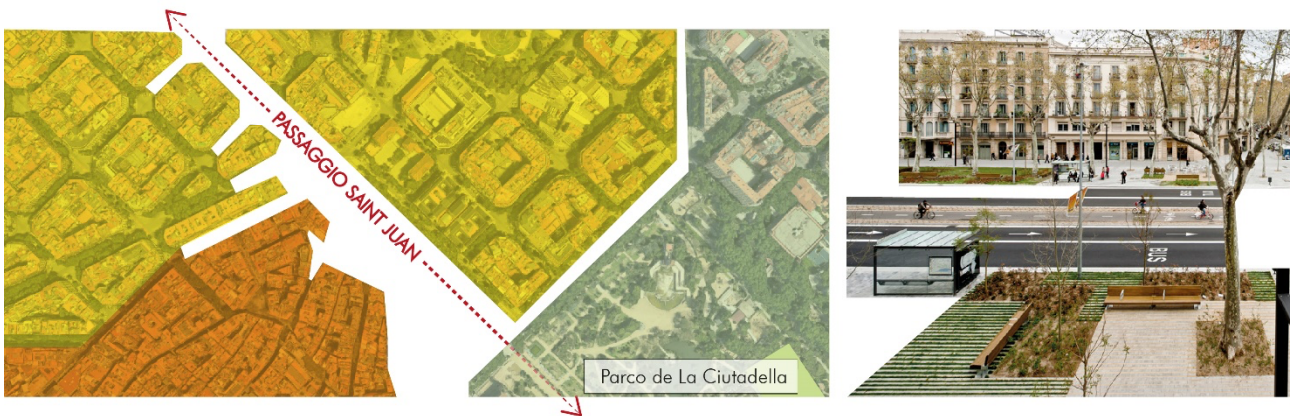


(Fig. 4) Individuazione e trasformazione dell'area di progetto

- L'Ecoboulevard Madrid (fig. 5) è un progetto di Ecosistema Urbano che sorge su uno dei due assi a scorrimento veloce che separano il distretto di Vallecas dal centro di Madrid. Interrato un tratto della M30, ecoboulevard si pone come volano per una più complessa operazione di rigenerazione urbana sostenibile. Prima dell'intervento, la grande infrastruttura M30 era una cesura tra il quartiere e il resto della città inficiando sul benessere sociale del distretto oltre che su quello ambientale. Gli obiettivi del progetto sono stati quindi di natura sociale - finalizzati a generare attività - e di natura ambientale - per l'adattamento bioclimatico dello spazio pubblico (fig. 6). Il progetto ragiona sull'idea di uno spazio pubblico resiliente e adattivo da ottenere nel minor tempo possibile per cui, considerando che gli effetti di una piantumazione si sarebbero avuti dopo diversi anni, i progettisti hanno predisposto una soluzione immediata con l'obiettivo di produrre gli stessi effetti di un parco pur non realizzandolo. Il progetto è scandito su una strategia incrementale dotando il sito di un maggiore comfort climatico che, parallelamente funziona da motore per il più ampio processo di rigenerazione urbana. Il ritmo del boulevard è scandito da tre padiglioni cilindrici composti da una struttura di acciaio zincato che funge da supporto per i vasi delle piante rampicanti e che è sollevata dal suolo. I tre padiglioni lavorano come supporti aperti a molteplici attività scelte dagli utenti. Installate come protesi temporanee, saranno utilizzate solo fino a quando il problema di inattività e adattamento climatico non sarà corretto.

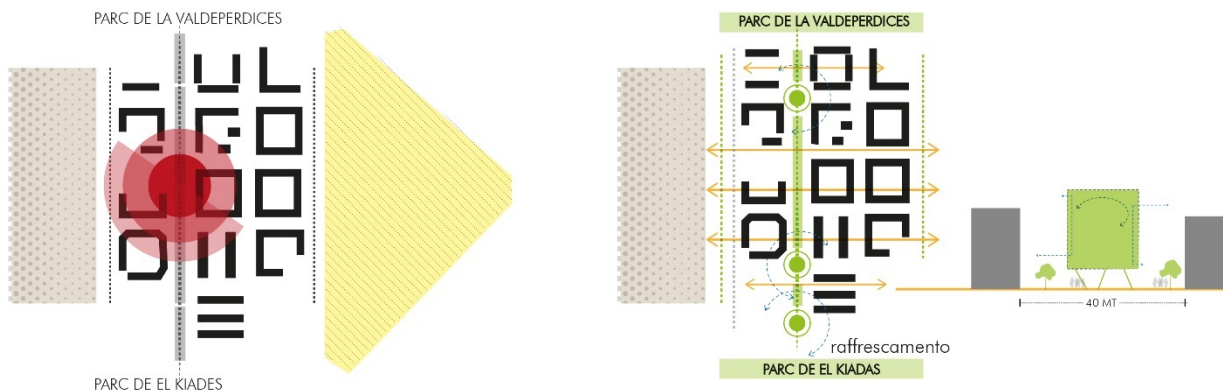


(Fig. 5) Elaborazione diagrammatica del progetto a cura dell'autrice

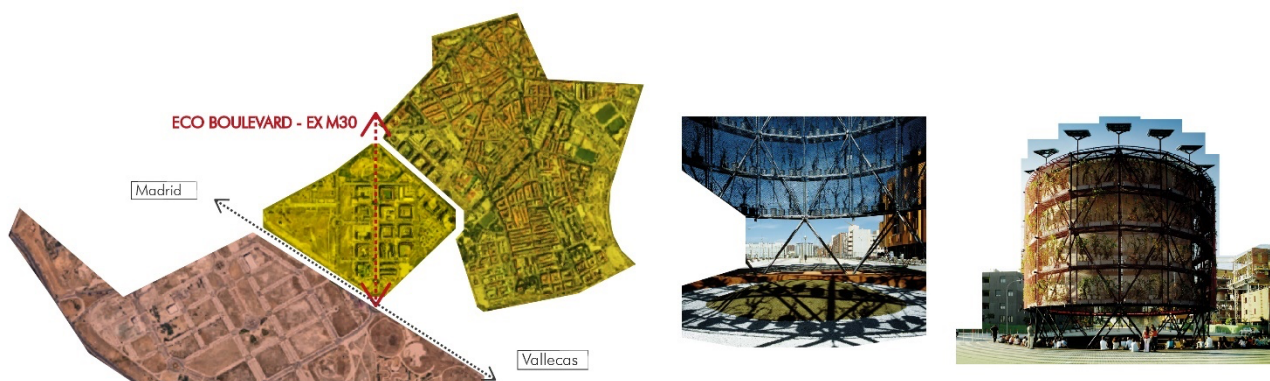


(Fig. 6) Individuazione a trasformazione dell'area di progetto

- Il Passaggio Saint Juan a Barcellona è un viale di 50 metri derivante dall'impianto urbano di Cerdà. Prima dell'intervento di L. Domenech questo tratto di boulevard, nonostante la larghezza costante, si configurava con tre sezioni diverse in funzione delle carreggiate; si presentava quindi come un "corridoio urbano grigio" la cui pavimentazione stradale e i marciapiedi erano precari causando problemi di accessibilità pedonale e stradale. Il progetto è riuscito a restituire una dimensione riconoscibile e costante del Passaggio S.J., ad aumentare la connettività ecologica e sociale adattando lo spazio ad accogliere diversi usi, dando priorità flussi ciclo-pedonali proiettati al parco della Ciutadella (fig.7). Il progetto, quindi, vede l'asse del passaggio di Saint Juan come una spina alla quale si agganciano alberi, pattern vegetali, pattern di pavimentazione e pattern sociali, si è generato uno spazio confortevole sostenibile (fig.8).



(Fig. 7) Elaborazione diagrammatica del progetto a cura dell'autrice



(Fig. 8) Individuazione a trasformazione dell'area di progetto

Da questi “racconti brevi” emergono dunque alcune parole ricorrenti – *spazi tra, zone grigie, comfort ambientale e climatico, possibilità di usi, comunità e ancora adattività, incrementalità, apertura* – sono queste le parole del *lessico* della modificazione che “informano” le ricerche rispetto alla possibilità del progetto di architettura di innescare processi virtuosi per rendere le città contemporanee e del futuro prossimo, quanto più adattive.

A seguito della rielaborazione dei casi studio, considerando la categorizzazione dimensionale, sono state individuate e indicate le seguenti “classi di taglia”:

- S, mq inferiori a 2.000
- M, mq inferiori a 10.000 e superiore ai 2.000
- L, mq inferiori a 30.000 e superiore ai 10.000
- XL, mq superiori a 30.000

Avere una classificazione oggettiva risulta fondamentale per rendere confrontabili le progettualità esaminate con possibili aree studio. Inoltre, questo passaggio per il dato oggettivo permette l'identificazione delle relazioni e del ruolo che i progetti assumono nel sistema-quartiere e nel sistema-città. Il parametro dimensionale, accompagnato quindi dalle letture critiche ha permesso una sistematizzazione delle informazioni eclettiche (fig.9) utilizzando il diagramma per descrivere e comparare i fenomeni urbani studiati.



(Fig. 9) Classificazione e diagrammi a cura dell'autrice

Dispositivi, un ruolo possibile

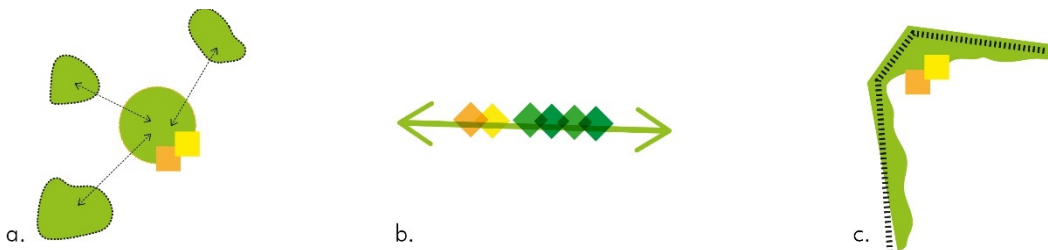
Come si evince dalla restituzione dei casi studio, individuati i rischi e valutati i fattori di vulnerabilità, il progetto deve costruire "specie di spazi" secondo logiche di adattamento proattivo e di mitigazione dei rischi, innervandosi e dialogando con le politiche urbane, lavorando sul disegno urbano, sulla gestione e sugli usi da parte delle comunità, lasciando spazio ad una certa imprevedibilità. La risignificazione degli spazi della città passa per le modificazioni fisiche e per la costruzione immateriale di nuovi sistemi di significati e valori, necessari per il benessere delle persone – si tratta di quella dimensione umana ricercata da J. Gehl, il quale non perde mai di vista la funzione sociale dello spazio urbano che "contribuisce agli obiettivi di sostenibilità sociale e di società aperta e democratica" (Gehl, 2017).

A conclusione del lavoro, messi a sistema gli aspetti metodologici, processuali e le letture dei casi studio, si sono identificate alcune figure progettuali, dispositivi strategici per la configurazione di tipologie di spazi urbani resilienti, che lasciano spazio all'*indeterminatezza programmatica* e ad un pensiero aperto all'incrementalità. Le figure, come output della ricerca, sono "infrastrutture" che, specificandosi di volta in volta con i contesti, possono concorrere al miglioramento della qualità ambientale e del rapporto della comunità residente con lo spazio pubblico, alla scala locale e urbana. Polo, spina e bordo, prodotto di ipotesi creative e letture eclettiche, sottendono strategie multilivello e tengono insieme i layers della complessità.

- **IL POLO.** (Fig.10a) Generalmente cortili, tetti e spazi interstiziali che vengono riletti progettualmente come catalizzatori urbani, sociali e ambientali. Tipologia di spazio riconoscibile nel tessuto urbano, presente maggiormente in quelli compatti. Agisce nell'immediato intorno generando, per forma, un'oasi microclimatica. Spesso si lega agli usi reali dello spazio da parte della comunità ed è riattivato attraverso logiche *bottom up*. Può

appartenere ad una rete di spazi alla scala della città o di quartiere, a quest'ultima si lega fortemente all'identità della comunità residente. Di taglia XL si configura come una cerniera urbana che agisce inserendosi nella rete dei parchi urbani, come la Biblioteca degli Alberi (BAM) a Milano.

- LA SPINA (Fig.10b). Generalmente è un elemento urbano lineare, ad esempio *boulevard*, assi di scorrimento e pezzi infrastrutturali che vengono ripensati/riattivati. Tipologia di spazio con una spiccata dimensione longitudinale, presente sia nei tessuti compatti sia in quelli diffusi. La spina influenza fortemente il benessere degli elementi di bordo che costituiscono le quinte urbane. Connette punti critici e potenziali e può lavorare trasversalmente e a profondità variabile, riuscendo ad agganciare elementi urbani e naturali presenti nei pattern insediativi. Da cesura ad attrattore, mentre aggancia fisicamente *pattern* diversi, riesce a tenere insieme le comunità dei quartieri che connette e/o attraversa diventando luogo dell'incontro. Di taglia XL può assimilarsi alle infrastrutture verdi e blu.
- IL BORDO (Fig.10c) verde ispessito. Generalmente rintracciabile in slarghi e piazze fortemente impermeabili e/o dequalificati. Il lavoro sul bordo permette l'ispessimento del confine dell'elemento urbano conferendogli carattere di abitabilità. Il bordo filtra situazioni di dis-comfort e può catalizzare (ri)attivazioni dello spazio urbano.



(Fig. 10) Le figure-progetto

Le tipologie di spazio identificate possono presentarsi fuori scala e/o ibridate tra loro, è chiaro, e lo si dichiara, che non è possibile definire precise soluzioni progettuali perché queste sono teoricamente infinite e legate agli aspetti specifici di ogni luogo quali morfologia, clima, tessuto urbano, comunità residente etc. ma ciò che si prova a far emergere è la potenzialità dei processi di rigenerazione urbana sostenibile, nella loro capacità di produrre senso di appartenenza ai luoghi e di costruire la dimensione pubblica degli spazi. Qualsiasi sia la strategia, apertura e adattività ritornano, nelle figure di progetto, riannalgiano gli indizi sparsi che la città lascia nel paesaggio contemporaneo...si tratta di immaginare «un'architettura non impegnata nel realizzare progetti definitivi, tipici della modernità classica, ma sotto-sistemi imperfetti e incompleti, tipici della nuova modernità del XXI secolo» (Branzi, 2016).

Note

1. CNAPPC (2012), Il Piano Nazionale per la Rigenerazione Urbana Sostenibile
2. Ci si riferisce al lavoro svolto, con assegnazione di borsa di studio, nell'ambito Progetto POR FESR CAMPANIA – STRESS – PLANNER: Piattaforma per La Gestione dei rischi Naturali in ambienti urbanizzati – Università degli studi di Napoli Federico II, Dip. di Architettura, Referente: Prof. Valeria D'Ambrosio
3. Responsabile gruppo della progettazione architettonica: Prof. Paola Scala

Riferimenti bibliografici

- Aravena, A. (2007), *Rilevanza vs Shock*, in Aravena Alejandro, *Progettare e costruire*, Electa, Milano, pp.13.
- Branzi, A. (2006), *Modernità debole e diffusa. Il mondo del progetto all'inizio del XXI secolo*, Skira, Milano, pp.10.
- Deleuze, G. (1989), *Che cos'è un dispositivo?* (trad.it.) (ed.2010) Antonella Moscati, Cronopio, Napoli.
- Gehl J. (2017), *Città per le persone*, Maggioli Editore, Santarcangelo di Romagna.
- Gregotti, V. (2011), *le ipocrisie verdi delle archistar*, sul Corriere della sera, 18 febbraio.
- Nicolin, P. (2014), Lotus International, *Commons*, n.153.
- Reed, J., (2012) *Unicity*, in T. Cohen, *Telemorphosis. Theory in the Era of Climate Change*, vol. I, Open Humanities Press.
- Report Urban Resilience (2014): *Life+Projects and European policies*.
- Ricoeur, P (2013), Riva F. (a cura di), *Leggere la città*, Castelvecchi, Roma.
- Sassen, S. (2003), *Le città nell'economia globale*, Il Mulino, Bologna.
- Sennett, R. (2018), *Costruire e abitare: Etica per la città*, Giangiacomo Feltrinelli Editore, Milano.
- Turpin, E. (2013) *Architecture in the Anthropocene, encounters among design, deep time, science and philosophy*, Ann Arbor, Michigan Publishing.

JOURNAL of SUSTAINABLE DESIGN
Eco Web Town

Rivista semestrale on line | Online Six-monthly Journal
Edizione Spin Off SUT - Sustainable Urban Transformation
Rivista scientifica semestrale on line accreditata ANVUR



ISSN 2039-2656

#24

II/2021 31 dicembre 2021
www.ecowebtown.it/n_24/

